

## Luisa Turuani, Ma non è questo il giorno - 2020

Il corpo è immobile, lo sguardo assente. Tutto il peso si poggia sulla gamba sinistra mentre il braccio destro innalza un gelato. Il tempo scorre e lentamente il colore cola, si mescola, irriga le dita, il palmo e poi il braccio, oltre il gomito, più giù. L'azione si rivolge a un vicolo cieco, nessuno verrà, ma nel caso in cui qualcuno dovesse arrivare non vorrebbe essere lì. Nulla accade se non l'evidenza del tempo che passa, la gloriosa maestà del piacere di essere ora.

Da bambini giocavamo a fare la lotta libera nel fianco erboso di casa. Il ring era definito dal passaggio del sole, o meglio, consisteva nella grande ombra che elargiva respiro nelle ore più calde dell'estate ma che presto mescolava l'aria con la nostalgia di un giorno che finisce. Lo spazio dell'ombra era spazio di vita, ma la caduta nella luce determinava la vittoria dell'avversario. Se Diderot e d'Alembert avessero giocato con noi avrebbero sicuramente fatto una brutta fine; quanto a me, unica femmina tra due maschietti più grandi di me, ritardavo la mia fine aspettando un allungamento dell'ombra, mi rendevo complice del sole barattando la sua velocità con sorrisi a denti stretti.

Per adattarsi all'oscurità totale le cellule sensoriali dell'occhio chiamate bastoncelli impiegano dai 30 ai 45 minuti. Il buio ha quindi una durata, un tempo in cui la cecità si rende visibile. Guardo il vicolo cieco. I gatti qui sono divinità egiziane, mentre dal giardino botanico specie esotiche pagano il pizzo per qualche minuto di libertà al di là del ferro; se da un lato frotte di piccioni litigano per il monopolio dell'immondizia abbandonata, dall'altro amanti e drogati si illudono che la cecità del vicolo accomuni per simbiosi chiunque passi di lì. Chi arriva malauguratamente qui dopo aver percorso un lungo, quasi infinito, rettilineo, impreca e lascia alle parole il compito di trovarsi un destinatario. Non trovando nessuno con cui prendersela, le parole si arrotondano, si inarcano, si acquattano in tutto ciò che il vicolo, non potendo vedere, può ora accarezzare.

Milano, 11.05.2020